

L'OPERAZIONE

Katuscia Guarino

Scambia due operai dell'Enel per ladri e fa fuoco con il fucile. Scene da far west ad Ariano Irpino. A finire in manette un ottantenne del posto che è stato arrestato dai poliziotti del Commissariato di Ariano Irpino. Presso la sua abitazione gli agenti hanno rinvenuto un'arma artigianale senza matricola. L'anziano, inoltre, è stato arrestato per detenzione di arma clandestina, rimediando anche una denuncia insieme al figlio 45enne per interruzione di pubblico servizio, porto abusivo di armi, accensioni ed esplosioni pericolose.

La psicosi dei furti ad Ariano Irpino ha messo nei guai l'uomo e suo figlio. Tutto è avvenuto quando i due tecnici dell'Enel sono intervenuti sul Tricolle, in località Cardito, per eseguire un lavoro urgente di manutenzione sulla linea elettrica a causa di un guasto. Mentre stavano operando, un'auto con a bordo due persone si è avvicinata e, improvvisamente, è stato esploso un colpo di fucile in aria. Le canne dell'arma, secondo quanto ricostruito, sono state sporte fuori dal finestrino, aumentando il panico e il rischio di una vera e propria tragedia. Fortunatamente, nessuno è rimasto ferito, ma l'episodio ha fatto immediatamente scattare l'allarme. Gli operai, terrorizzati, hanno allertato la polizia. Sul luogo sono piombate le pattuglie del Commissariato di Ariano Irpino. Dalla descrizione fatta dai due operai, gli agenti si sono subito attivati, avviando una serrata caccia all'auto segnalata.

Dopo ore di ricerche incessanti, il veicolo è stato individuato. Era parcheggiato nei pressi di un'abitazione della zona. I poliziotti hanno così scoperto che la vettura appartiene all'anziano già noto agli archivi del Commissariato per la detenzione regolare di armi da fuoco. Sono così scattati i controlli. L'ispezione domiciliare ha permesso agli agenti di rinvenire uno dei fucili regolarmente denunciati che presentava ancora un forte odore di polvere da sparo, chiaro indizio di un utilizzo recente. Ma il ritrovamento più inquietante è avvenuto poco dopo. In una pertinenza dell'abitazione, la polizia ha scoperto un manufatto artigianale, una vera e propria arma clandestina. Il congegno era composto da una canna di fucile montata su un treppiede in legno, priva di matricola e con all'interno una cartuccia inesplosa. Il meccanismo in ferro, applicato all'estremità posteriore, ne consentiva l'attivazione e lo sparo, rendendolo di fat-

Fa fuoco su due tecnici Enel li aveva scambiati per ladri

► Far west ad Ariano, 80enne arrestato
i proiettili non sono andati a segno

► Nell'abitazione dell'uomo la polizia
ha trovato anche un'arma artigianale



to un'arma perfettamente funzionante e pericolosa. Al termine degli accertamenti e alla luce di quanto emerso, per l'anziano sono scattate le manette ed è sta-

to arrestato con l'accusa di detenzione di arma clandestina. Contestualmente, lui e il figlio sono stati denunciati per interruzione di pubblico servizio,

porto abusivo di armi, accensioni ed esplosioni pericolose. Le indagini sono state coordinate dalla Procura della Repubblica di Benevento.

Il giudice per le indagini preliminari ha convalidato l'arresto, riconoscendo i gravi indizi di colpevolezza per il reato di detenzione illegale di arma, ma non ha disposto misure cautelari nei confronti dell'anziano. L'episodio ha destato una forte preoccupazione tra i residenti della zona, allarmati per l'uso sconsiderato delle armi. Una vicenda che poteva avere tragiche conseguenze. Dalla Questura di Avellino l'invito ai cittadini ad «allertare immediatamente le forze dell'ordine tramite il numero unico d'emergenza in caso di avvistamento di persone ed auto sospette al fine di scongiurare situazioni di pericolo per la propria e altrui incolumità». Il rischio è che agendo facendosi giustizia da soli la situazione possa degenerare. In questo caso, solo per fortuna, non ci sono state vittime dopo i colpi sparati con il fucile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO DELLA QUESTURA: NON FARSI MAI GIUSTIZIA DA SOLI SI CORRONO PERICOLI GRAVI

Omicidio Zeppetelli, la sentenza è definitiva per Moscatiello si aprono le porte del carcere

Cervinara

Alessandra Montalbetti

Omicidio di Nicola Zeppetelli: si sono aperte le porte del carcere per uno dei due imputati condannati per l'omicidio del quarantenne di Cervinara. Ieri i carabinieri della locale stazione hanno eseguito l'ordine di carcerazione emesso dal Tribunale di Avellino, nei confronti di Giuseppe Moscatiello, condannato definitivamente a dieci anni e otto mesi. Ordine di carcerazione che nelle prossime ore arriverà anche per Alessio Maglione, condannato a sedici anni in via definitiva e considerato l'esecutore materiale del delitto.

L'ordine di carcerazione per il 24enne cervinarese è stato ese-



guito dopo che i giudici della Suprema Corte hanno rigettato i ricorsi proposti dagli avvocati Luigi Petrillo, Dario Vannettillo, Giulia Cavaiuolo e Pasquale Napolitano. Rigetto che ha determinato la conferma della sentenza di condanna, emessa dalla Corte di Appello di Napoli, a 16 anni per Alessio Maglione e a 10 anni e 8 mesi per Giu-

sepe Moscatiello. I due, accusati del delitto di Nicola Zeppetelli avvenuto davanti al circolo privato di Cervinara gestito dalla vittima, erano detenuti agli arresti domiciliari. Condanne divenute definitive nonostante il procuratore generale della Suprema Corte e i difensori dei due imputati, avessero invocato l'annullamento della

sentenza di secondo grado emessa nell'ottobre nel 2024. In appello i giudici avevano riformato la sentenza solo per Moscatiello da 12 anni a 10 anni e 8 mesi di reclusione, mentre per Maglione era stata confermata la condanna a 16 anni. L'omicidio di Nicola Zeppetelli, è avvenuto il 19 febbraio 2022 a Cervinara, davanti al circolo privato gestito dalla vittima. Alessio Maglione è stato considerato l'esecutore materiale del delitto, in quanto è stato lui ad esplodere i colpi d'arma da fuoco, ben quattro, contro Nicola Zeppetelli. Una volta a terra Nicola fu colpito con dei calci. Alessio Maglione ha sempre sostenuto che tutto sarebbe partito da un litigio avvenuto poco prima tra lo stesso e il fratello della vittima. Dopo il litigio Maglione si sarebbe recato da Nicola Zeppetelli per chiarire la

situazione e trovare una soluzione. Elementi sui quali gli avvocati di parti civili - rappresentate dagli avvocati Rolando Iorio e Vittorio Fucci e Marianna Febraro - hanno sempre insistito molto ritenendo la versione fornita dall'imputato, non veritiera. L'inchiesta inizialmente è stata affidata alla direzione distrettuale antimafia di Napoli. Moscatiello, dal canto suo, invece non ha negato la sua presenza sulla scena del delitto, precisando di aver ricoperto il ruolo di accompagnatore di Maglione, ma di essere all'oscuro di tutto, sia delle reali intenzioni del suo amico, sia che fosse armato. Nel novembre 2023 furono concessi gli arresti domiciliari ad Alessio Maglione. Il Gip del Tribunale di Napoli ha accolto anche la richiesta di attenuazione della misura cautelare in carcere presentata dal suo avvocato, Giulia Cavaiuolo. Mentre nel marzo 2024, invece, il Tribunale del Riesame di Napoli ha accolto la richiesta avanzata dall'avvocato Luigi Petrillo, disponendo la scarcerazione di Giuseppe Moscatiello e concedendo gli arresti domiciliari inizialmente fuori dalla Regione Campania.

Its, studenti a lezione da Siani: «C'è bisogno di questi giovani»

SOLOFRA

Antonella Palma

Un connubio virtuoso tra teoria e pratica si consolida nell'Istituto tecnico superiore chimico-conciario di Solofra, dove studenti e imprese si incontrano per costruire competenze spendibili sul mercato del lavoro.

A crederci è l'azienda chimica Biagio Siani, in prima linea per avvicinare nuove generazioni al mondo conciario, settore strategico per il distretto industriale locale.

L'iniziativa si inserisce nel solco già tracciato dall'associazione italiana chimici del cuoio (Aicc) e l'Unic-concierie italiane, portando nelle aule dell'istituto ex Ronca un ciclo for-

mativo intensivo. «La collaborazione con l'Its chimico di Solofra - afferma l'imprenditore Biagio Siani - ci ha visti impegnati nel trasmettere quanto viene fatto in azienda durante un corso di riconciliazione, tintura e ingrasso su pelli di agnello, con concia metal-free, cromo e vegetale. Ho parlato molto con i ragazzi, molti mi hanno detto che andranno all'Università, e mi auguro che alcuni scelgano di restare nel mondo della concia, che ha bisogno di nuove leve qualificate».

Una delle caratteristiche più apprezzate dell'iniziativa è stata la trasformazione dei laboratori scolastici in veri laboratori aziendali, in cui gli studenti hanno potuto sperimentare dal vivo tutte le fasi del processo conciario. Un'e-

sperienza concreta che ha mostrato come la tecnologia e la chimica si integrino in maniera fondamentale nella lavorazione della pelle, permettendo di innovare pur rispettando la tradizione.

«L'industria conciaria - continua Siani, socio onorario dell'Aicc - ha bisogno di figure preparate. Questo tipo di attività è un esempio da seguire per connettere sapere e saper fare. Inoltre, rende la scuola più pratica e funzionale, con un'utilizzo attivo dei laboratori: un passaggio fondamentale per formare professionisti pronti ad affrontare le sfide del lavoro nel settore chimico-conciario. Le stesse aziende oggi necessitano di tecnici preparati offrendo opportunità lavorative meravigliose in questa realtà industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Expo di Osaka, le pelli del distretto conquistano i visitatori giapponesi

SOLOFRA/2

La tradizione conciaria italiana incanta il Giappone con Lineapelle e Unic che ha rappresentato anche il polo di Solofra. È quanto emerso dal pubblico giapponese all'Expo 2025 di Osaka, dove l'eccellenza della filiera conciaria ha trovato uno spazio d'eccezione all'interno del padiglione Italia.

Con l'evento *Forever Young: la pelle italiana e il valore del tempo* organizzato da Lineapelle e Unic-concierie italiane, l'Italia ha celebrato due giorni di incontri, workshop ed esposizioni suscitando grande interesse e apprezzamento. «La pelle ha incantato il Paese del Sol Levante per rapporti commerciali e culturali» sottolinea Fulvia Bacchi, direttore di Unic e Ceo

Lineapelle che ha raccontato la qualità e la visione sostenibile del Made in Italy dei poli produttivi italiani. E tra questi anche il distretto conciario di Solofra. Il successo dell'evento è un'opportunità strategica per rafforzare i rapporti commerciali con il Giappone, storicamente attento e ricettivo verso l'artigianato italiano. All'Expo è stato proposto la pelle come simbolo di un equilibrio tra tradizione e innovazione, estetica e sostenibilità. A raccontare secoli di storia e maestria artigianale è stato il volume *La conceria di Pompei*, che rievoca le origini del mestiere conciario, risalenti alla scoperta negli scavi archeologici.

Apprezzata dal pubblico nipponico la creazione di guanti su misura. Ai temi della sostenibilità che hanno illustrato le pratiche adottate dalle aziende

dal riuso degli scarti alla gestione efficiente delle risorse idriche ed energetiche passando per la valorizzazione dei distretti produttivi.

Unic e Lineapelle sottolineano il valore di «una sostenibilità: concreta, verificabile che si traduce in modello industriale responsabile e competitivo». I visitatori hanno inoltre esplorato le ricerche cromatiche applicate alla pelle, scoprendo come influenzino la percezione della qualità e la durata del prodotto finito. La partecipazione a Expo 2025 ha confermato la volontà del settore di costruire ponti culturali e commerciali solidi con il Giappone. La pelle italiana anche con il distretto di Solofra si conferma ambasciatrice di valore.

an. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA